

# Introduzione

Il proposito di tracciare per sommi capi gli aspetti salienti del carisma degli Istituti Secolari ci porta a riscoprire che la loro istituzione viene considerata ancora oggi da Papa Francesco “un gesto davvero rivoluzionario nella Chiesa”. La definizione che ne dà il Concilio nel Decreto *Perfectae Caritatis* è significativa: si dice che essi “pur non essendo istituti religiosi comportano una vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo riconosciuta come tale dalla Chiesa” (PC 11). È chiaro che si trattava di una vera eccezione che riporta la mente agli anni della *Provida Mater* (1947) e del *Primo Feliciter* di Pio XII (1948), a cui si deve il gesto coraggioso per i tempi di aprire ai laici la possibilità di vivere una vita di consacrazione a Dio nel mondo.

Il contesto in cui i due documenti venivano alla luce era quello preconciliare del dopo guerra, che poneva nuove problematiche all’evangelizzazione per rispondere a quei processi di modernizzazione fino allora frenati dalla Chiesa. Soprattutto le donne acquistavano piena cittadinanza con il voto politico, divenendo soggetti di storia. La Chiesa prendeva anche coscienza che fin da-

gli inizi del 1900 erano nate numerose esperienze di donne che si consacravano a Dio per una missione nel mondo. Si trattava di iniziative che nascevano dagli ordini religiosi e dai terz'ordini, sollecitate talvolta dagli stessi pastori, che consideravano preziosa la collaborazione delle donne alla missione evangelizzatrice della Chiesa. In Italia fu soprattutto la G.F. di Azione Cattolica di Armida Barelli, che aveva favorito un'evoluzione positiva della condizione femminile, a contribuire a far nascere tra le sue fila, insieme a una folta schiera di vocazioni alla vita religiosa, un notevole numero di vocazioni Secolari. Contemporaneamente insieme agli istituti secolari femminili nascevano gli Istituti maschili e sacerdotali.

Il carisma degli Istituti Secolari ha trovato un approfondimento grazie al Concilio, che ha messo in luce la peculiarità della missione di testimonianza e di annuncio del regno di Dio da parte dei laici, favorendone soprattutto tra le donne, una vocazione che fa sintesi tra consacrazione a Dio e secolarità. Sulla peculiare novità di questa vocazione è ritornato più volte nel suo magistero Paolo VI, che ha allargato lo sguardo della Chiesa alla missione di evangelizzazione e promozione di tutte le realtà umane, vedendo negli Istituti Secolari i "laboratori dove la Chiesa sperimenta il suo rapporto con il mondo".

Papa Francesco nell'udienza ai partecipanti alla Conferenza italiana degli Istituti Secolari (10 maggio 2014) coglie alcune note essenziali di questa vocazione "affascinante", che opera dall'interno del mondo e incide "lì dove si gioca la salvezza (...) delle persone e delle

istituzioni". Dalle sue parole pronunciate a braccio emerge come da un'intima esperienza personale lo sguardo penetrante nei "segreti" di questa vocazione: "il coraggio per vivere nel mondo", spesso in solitudine, lo sguardo positivo sulla realtà, che deriva dal "custodire la contemplazione... verso il Signore e anche nei confronti del mondo", la spinta e "l'ardimento di andare oltre, non solo oltre, ma anche oltre e in mezzo, là dove si gioca tutto: la politica, l'economia, l'educazione, la famiglia": tutti campi di un'iniziativa missionaria giocata sull'amore, che spinge ad andare contro corrente.

Egli evidenzia anche le difficoltà e le tensioni che accompagnano l'esperienza, i contrasti che si incontrano tra lo stupore per la "bellezza del mondo" e le sofferenze per "i grossi peccati della società"; e insieme le tentazioni, di fronte ad un compito che spesso non consente di vedere i frutti che tuttavia si attendono nella speranza.

Nelle sue parole emerge una partecipazione profonda, che lo spinge all'incoraggiamento, a non temere, guardando con speranza alla logica evangelica del seme: "piccola vita, piccolo gesto, vita normale, ma lievito, seme che fa crescere": una nota di leggerezza, che parla di una vita semplice "ordinaria" che nasconde il segreto della fecondità, come il seme che marcisce nel solco, ma fa crescere nel silenzio il regno, "la spiga" del regno di Dio.

Nelle parole di papa Francesco, ricche di sapienza e di speranza, si illuminano i tratti salienti di questa vocazione in cui si riconoscono tutti i membri degli Istitu-

ti Secolari, numerosi soprattutto quelli femminili. Da questi si è voluto partire per tracciare brevemente le linee più significative della vita di una consacrata secolare e attraverso questa di tutti i membri degli Istituti Secolari.